

# Il valore di un luogo

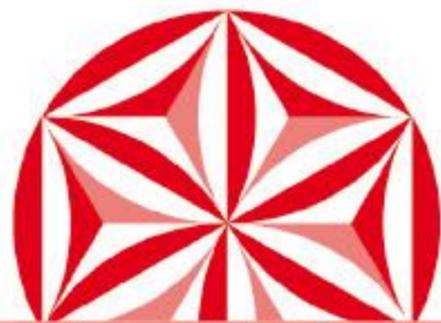
Un'esperienza fra storia, natura e cultura popolare

 SAND box

[www.sand-italia.com](http://www.sand-italia.com)

[info@sand-italia.com](mailto:info@sand-italia.com)

*sguardo periodico sul mondo Sand*



## Cento modi di dire tradizione

Non chiamatelo *patois*. Gli abitanti locali si potrebbero risentire, visto che la parola francese, che vuol dire più o meno “gergo”, ha nel senso comune un valore un po’ spregiativo. Meglio “**arpitano**”, in ossequio alle moderne teorie linguistiche, oppure più semplicemente francoprovenzale. Comunque lo si chiami, l’importante è sapere sin da subito che non si parla di un dialetto, ma di una vera e propria lingua con regole, cultura e struttura proprie. Quella francoprovenzale è infatti una delle tre grandi lingue gallo-romanze (cioè derivate dal latino e diffuse in territorio francese), insieme all’occitano e al francese moderno. Si parla nella Francia centrorientale, in Svizzera, in piccole zone del Piemonte e in Valle d’Aosta, ma anche, per un curioso scherzo fra storia e geografia, in due comuni della Puglia.

La Cappella di San Giuseppe nell’omonima borgata



Presentazione letteraria durante la Festa delle Minoranze Linguistiche



La statua della Madonna del Rocciamelone

**SAND** box  
sguardo periodico sul mondo Sand

1

numero  
uno  
gennaio  
febbraio  
2010

Insomma, se siamo abituati a pensare che una delle cose che più uniscono e identificano una nazione sia la lingua, guardando le molte minoranze idiomatiche sparse per l’Italia si fa in fretta a cambiare un po’ prospettiva, ma allo stesso tempo si capisce facilmente quanto questa costellazione di lingue e culture possa arricchire il nostro patrimonio di tradizioni. E’ quello che pensa la Provincia di Torino che, con un prezioso progetto chiamato “**Lingue Madri**”, ha deciso di sostenere e valorizzare concretamente le diverse minoranze linguistiche del proprio territorio, progettando iniziative di formazione itinerante, realizzando degli “sportelli linguistici” e promuovendo rassegne di musica e teatro in lingua. Sull’onda di questo grande progetto, molti comuni hanno pensato a idee e iniziative parallele, per raccontare le proprie specifiche tradizioni e rinnovarne il valore, anche dal punto di vista turistico. Un caso su tutti è quello di **Mompantero**, un bellissimo borgo alle porte di Susa: qui, il luglio scorso, si è tenuta la Festa delle Minoranze Linguistiche Piemontesi e, in questa occasione, sono state inaugurate le nuove targhe segnaletiche delle vie del paese, tutte realizzate in due lingue: italiano e francoprovenzale. Sand ha seguito il progetto sin dall’inizio, affiancando nello studio le istituzioni locali e realizzando tutto il materiale (per un dettaglio, vedi poco oltre). E’ la prima iniziativa di questo tipo in Piemonte, ed è un esempio importante di come si possa comunicare l’orgoglio della propria cultura partendo da un gesto semplice, ma concreto e significativo.

## Dove si parla francoprovenzale



## Sul monte sventola

E' bianca e rossa, i colori più diffusi negli stemmi e nei gonfaloni dell'area di appartenenza. Il rosone centrale ricorda le antiche decorazioni che venivano marchiate sui panetti di burro: un modo per simboleggiare il territorio alpino che ospita la cultura francoprovenzale in Piemonte.



## tutte le lingue del bosco

tratto dal sito dello Sportello Linguistico Città di Susa, [www.cittadisusa.it/FrancoProvenzale.asp](http://www.cittadisusa.it/FrancoProvenzale.asp)

ITALIANO	FRANCOPROVENZALE	PIEMONTESE	FRANCESE	OCCITANO
il bosco	lou boc	ël bosc	le bois	bô
tagliare della legna	talhé lou boc	taié ël bosc	couper du bois	la léia
la sega	la résia	la ressia	le scie	séita
l'ascia	lou pioulèt	ël pioulèt	l'hache	l'appië
la segatura	la reisoura	la resiura	la sciure	ël seitùn
la scala	l'eichala	la scala	l'échelle	ichâra
i cunei	li cunh	i cunh	le coin	cuin
la mazza	la masa	la masa	la masse	masă
le fascine	le feisinne	le fasin-e	les fascine	fisină
il tronco	lou bilhoun	ël bioun	le troncs	pierùn



foto tratta dal sito <http://torino.mondodelgusto.it>

doppio obiettivo  
gobbo obiettivo

**Festa dell'Orso a Mompantero - 6 e 7 febbraio 2010**

## **l'orso di Mompantero**

La tradizione della Festa dell'Orso - *Fora Pours* - di Urbiano, uno dei tanti borghi di Mompantero, è antichissima. Legata alla ricorrenza religiosa della Candelora, la festa si svolge seguendo un curioso rito tradizionale: un orso (niente paura: è un uomo mascherato con delle pelli) viene catturato e con-

dotto per le vie del paese. Durante il percorso viene deriso, fatto oggetto di percosse e scherzi e gli viene offerto vino da bere. Poi, una volta adeguatamente "domato", è lasciato libero di scegliere la ragazza più bella del paese con cui balla fino a conclusione della festa.



foto tratta dal sito [www.comune.jelsi.cb.it](http://www.comune.jelsi.cb.it)

## **l'orso di Jelsi**

Ma quello di Mompantero non è l'unico orso a girare per i vicoli di un paese in festa. A Jelsi, vicino a Campobasso, si è riscoperta una tradizione antica e del tutto simile a quella piemontese. Il regista Pierluigi Giorgio (nella foto in compagnia dell'orso), che da anni racconta le tradizioni popolari, ha ripor-

tato alla luce le origini ed i riti di questa festa, documentandola in un prezioso filmato dal titolo "Il ballo dell'orso". Il 5 febbraio sarà proiettato presso la sede del parco a Salbertrand, insieme a quello relativo all'orso di Mompantero, con interventi del regista e dell'antropologo Massimo Centini.

# Tempi che corrono

## millenni L'origine dei nomi



Mancavano tre millenni alla nascita di Cristo quando i primi uomini iniziarono ad abitare le valli piemontesi che oggi ospitano la cultura francoprovenzale. E' a quest'epoca, prima che da queste parti arrivassero i **Celti**, che risalgono molti dei termini ancor oggi usati nella lingua di questi luoghi: "alp" o "arp", ad esempio, da cui deriva il nome delle Alpi. Ma anche "roise", ghiacciaio, che si ritrova in molti nomi di luoghi e monti del territorio piemontese e valdostano. Basti pensare al Monte Rosa che, non ce ne vogliano gli spiriti romantici, non deve il suo nome allo splendido colore che riflette al tramonto.

## secoli Il trittico di Bonifacio Rotario

Bonifacio Rotario era un cittadino di Asti che, durante una crociata, cadde prigioniero. Non sapendo a chi appellarsi fece un voto alla Vergine: se avesse riacquistata la libertà avrebbe riportato un simulacro di Maria sul monte più alto delle sue contrade, la vetta del **Rocciamelone** (oggi nel territorio del comune di Mompantero). Ottenuta la libertà fece realizzare un trittico bronzeo. Una lastra centrale che tiene unite a mezzo di cerniere due valve laterali a forma di trapezio. Sulla lastra centrale è rappresentata la Vergine con il Bambino. A destra di chi guarda, un santo barbuto, probabilmente San Giovanni Battista, presenta alla Madonna un guerriero di mezza età. Sull'anta a sinistra c'è San Giorgio. Alla base una scritta in latino che tradotta recita: *"Qui mi ha portato Bonifacio Rotario, cittadino di Asti, in onore del Signore nostro Gesù Cristo e della Beata Maria Vergine, nell'anno del Signore 1358, il giorno 1° settembre"*.



## minuti La Supà Mitunà



Una ricetta semplice e antica, per affrontare l'inverno fra le montagne francoprovenzali.

**Ingredienti:** 8 fette di pane rafferma, brodo di carne, 2 etti di toma

Disponi il pane rafferma in una pirofila imburrata, copriilo completamente con il brodo e disponi sopra la toma tagliata a fette sottili. Passa il tutto in forno caldo, fin quando la toma non sarà gratinata. **BON APETIT.**

## secondi Proverbi francoprovenzali

*Lou mâl dë i aoutri ou gariè pâ lou nôtrou.*

(Il male degli altri non guarisce il nostro.)

*Can què la jalinâ e chantët, lou jal ou dèt etequiè.*

(Quando la gallina canta, il gallo deve tacere.)

*La matinâ ou et la mari dla journâ.*

(Il mattino è la madre della giornata)

*A Sèinta Madlèin- a la nbui lbe plèina.*

(A Santa Maddalena la noce è piena.)

*Pé Sin Rok, l'irondèlo fé son baluchon.*

(Per San Rocco la rondine fa il suo fagotto.)



# Raccontare un territorio

Dare valore a un luogo significa coglierne gli aspetti naturalistici, storici e tradizionali, per raccontarli e renderli disponibili a chi conosce il piacere della scoperta. La collaborazione fra Sand e il comune di Mompantero è cominciata proprio con quest'idea, e passo dopo passo è diventata un vero e proprio progetto di va-

lorizzazione, prendendo spunto dalla cultura popolare del territorio, dal suo patrimonio naturale e dalle esigenze di recupero storico.

Si è cominciato con la progettazione di due percorsi fra i boschi e i moltissimi borghi che circondano il paese, realizzando tutto il materiale informativo lungo i



 <b>Frazione Trinità</b>	 <b>Bourdzà Tèrnità</b>
La frazione Trinità si divide in Trinità Alta e Trinità Bassa. Di particolare interesse sono i resti del Castello in Trinità Bassa, gli affreschi del Molarone e i quattro piccoli nuclei borghi: il nucleo di Trinità Alta e Domine. Da Trinità Alta partono diversi sentieri montani, tra cui uno per il Purgolo e uno per la Vena del Rovissone. La cappella della Trinità è l'unico luogo di culto della frazione che celebra la propria festa patronale il giorno della Santissima Trinità a giugno.	La bourdzà di Tèrnità si divide in Tèrnità di d'oss, Tèrnità di d'oss, Tèrnità di d'oss e Tèrnità di d'oss. I bei a s'oss le rive d'oss Caselle a Tèrnità di d'oss, le piane di Molarone e sono i più caratteristici per le loro vicine (per di Tèrnità parte su Fria. Da Tèrnità di d'oss partono i sentieri di montagna, in più lo Purgolo in corso per lo Rovissone. La Tugela in Tèrnità parte per gli d'oss qui in la riva partono i due d'oss di la Santissima Trinità a june.

sentieri: percorrendoli, si incontrano le storie, le leggende e i dati storici dei luoghi, raccontati sui pannelli in alluminio applicati su bacheche di legno. Un progetto realizzato affiancando l'amministrazione comunale in tutte le fasi del lavoro, dalla scelta dei contenuti a quella dei materiali più adatti a convivere con l'ambiente circostante.

In paese, poi, Sand ha progettato e realizzato i nuovi spazi per le affissioni comunali: le bacheche, disegnate con l'insegna "a cappello di gendarme", riprendono la doppia dicitura del nome del paese (in italiano e in francoprovenzale) sottolineando con giusto orgoglio le radici linguistiche di questi luoghi.



Comune di Mompantero Commun ed Moupantia

## Frazione San Giuseppe

### Bourdzà San Giusap

## Due culture per ogni via

Due nomi per ogni via, per ogni piazza, per ogni borgata. Primo comune in Piemonte, Mompantero ha scelto di ribadire le sue origini francoprovenzali inaugurando le nuove targhe viarie in doppia lingua. Sand ha progettato e realizzato tutto il materiale (in questo caso, pellicola rifrangente su alluminio bordato e ripiegato), elaborandone la grafica. Più di sessanta targhe che indicano la strada, ma rimane intatto il piacere di perdersi fra i vicoli di questo antico e splendido villaggio.

Testi a cura di Gabriele Gambassini  
 Impostazione grafica SAND

**SAND box**  
 sguardo periodico sul mondo Sand

1

numero  
**uno**  
 gennaio  
 febbraio  
**2010**

